

**Questione morale**

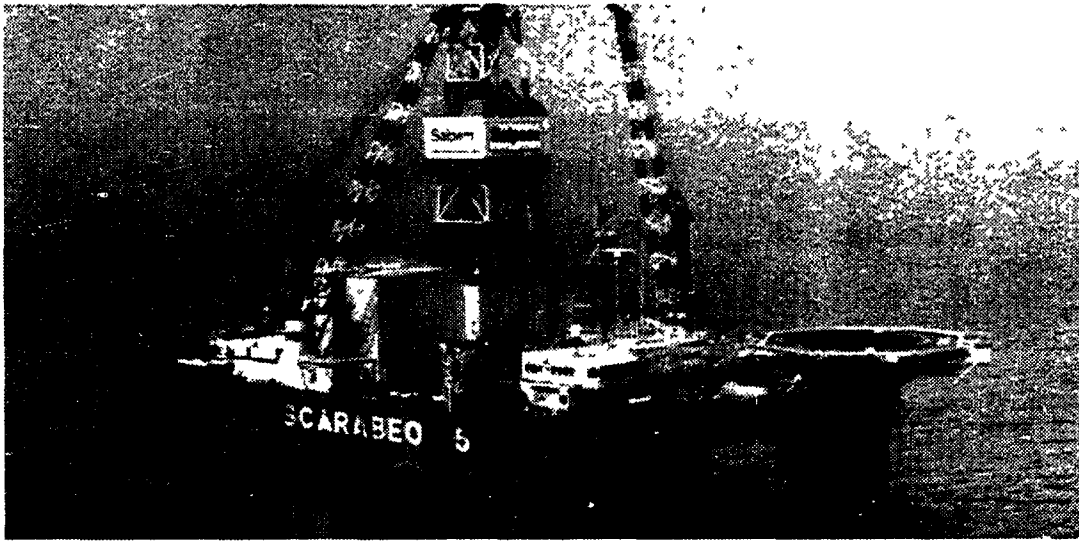


**Il procuratore capo di Oslo incontra Di Pietro, Colombo e Davigo. S'indaga su presunti episodi di corruzione da parte di Saipem e Nuovo Pignone per ottenere appalti per costruire i gasdotti che collegano le piattaforme alle coste scandinave**

# Tangenti Eni nel Mare del Nord

## Porta a Milano l'inchiesta dei magistrati norvegesi

Vertice tra i magistrati milanesi del pool Mani pulite e quelli norvegesi che indagano sulle presunte tangenti pagate per gli appalti petroliferi nel Mare del Nord. Una pista dell'inchiesta sulle mazzette targate Eni porterebbe dritto in Scandinavia dove la Saipem e la Nuovo Pignone avrebbero pagato per aggiudicarsi un appalto miliardario per una piattaforma petrolifera controllata dalla «Statoil».



Giugliano arrivati appostamente da Oslo. Al termine della riunione, dopo che i tre del pool Mani pulite erano tornati a palazzo di giustizia, gli inquirenti norvegesi hanno chiesto alcuni particolari delle due inchieste parallele, senza però mostrarsi particolarmente generosi. «Stiamo indagando su alcuni episodi di corruzione avvenuti nel 1991 - ha detto Anstein Gjengedal, il procuratore capo dell'ufficio centrale per le indagini sui reati finanziari e ambientali (una sorta di superprocura anti-tangenti) - e abbiamo già arrestato un dirigente della Statoil e due manager di una società tedesca. L'indagine norvegese infatti, prende l'avvio dai sospetti sugli appalti conclusi tra le società pubbliche e private che formano la Statoil e una società tedesca (la Mannesman)». Secondo la procura di Stavanger (cittadina del sud della Norve-



Al centro una piattaforma della Saipem nel Mare del Nord. Sopra il giudice Antonio Di Pietro. Sotto Diego Curtò

giornata (Saipem e Nuovo Pignone) e circa l'appalto scandinavo in ordine di tangenti. Ma di certo da oggi gli uomini della Guardia di finanza stanno lavorando sulla base dei nuovi elementi acquisiti nel corso dell'incontro di ieri, che secondo quanto hanno dichiarato entrambe le rappresentanze potrebbe avere un seguito. «Di Pietro? Prima di oggi lo avevamo conosciuto attraverso i giornali che hanno dedicato molto spazio alla Tangentopoli italiana», ha detto il giudice Gjengedal che poi si è soffermato a parlare della legge sulla carcerazione preventiva vigente in Norvegia. «Da noi non esiste praticamente limite pensate che in qualche caso siamo arrivati a nove mesi di custodia cautelare. Ma non abbiamo neppure critiche per questo bensì per il motivo contrario dicono che facciamo un uso troppo limitato del carcere preventivo».

**GIAMPIERO ROSSI**  
MILANO. Corruzione da esportazione. Dopo che per oltre un anno e mezzo l'inchiesta Mani pulite ha scoperto fiumi di miliardi circolati sotto forma di mazzette, le indagini anticorruzione dei magistrati milanesi salpano verso lidi lontani dal Belpaese per chilometri e per cultura. E adesso Di Pietro e i suoi colleghi aprono un filone di indagine che si spinge fino alla Norvegia in stretta collaborazione con gli inquirenti scandinavi, con i quali si sono incontrati ieri a Milano.  
Nel mirino della magistratura milanese ci sarebbero alcuni presunti episodi di corruzione orchestrati da due società del gruppo Eni (probabilmente si tratta di Saipem e Nuovo Pignone) per accaparrarsi qualche fetta degli appalti miliardari per i gasdotti che collegano le piattaforme petrolifere del Mare del Nord alla costa

norvegese. Seguendo la pista dei conti correnti bancari, infatti, gli inquirenti sono risaliti ai rapporti di affari tra le società italiane e la Statoil, cioè l'azienda norvegese a capitale misto pubblico-privato (una sorta di Enimont scandinava) che controlla l'attività petrolifera nazionale per un giro d'affari di circa 6 miliardi di dollari all'anno. Di qui l'utilità del summit di ieri con i magistrati norvegesi, che nel frattempo hanno portato a termine una loro indagine su episodi di corruzione sempre relativi agli appalti per gasdotti del Mare del Nord.  
A metà mattinata Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo sono arrivati al comando regionale del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza (che partecipa alle indagini) dove hanno avuto «uno scambio di informazioni» con una rappresentanza di magistrati e inve-

## Inchiesta Enimont. I magistrati bresciani: «Interrogatorio deludente»

# Il giudice Curtò si arrocca in difesa

## «Ripeto, quei soldi li ho buttati»

«È stato un interrogatorio deludente». Il pm Francesco Maddalo ha sentito ieri, nel carcere di Verzano, il giudice Diego Curtò, arrestato agli inizi di settembre. Il magistrato, che aveva già ammesso di aver intascato 320 milioni di mazzetta, nega o si rifiuta di rispondere sulle altre contestazioni. Non parla del coinvolgimento di sua moglie, nega di aver preso accordi con l'Eni per piegare Gardini.

del finanziere Sergio Cusani, quelle dello stesso Palladino e degli avvocati dello Stato Giorgio Azzanti e Domenico Salvemini. Cusani sostiene che Curtò, concordò con l'Eni il sequestro di quel 52 per cento di azioni Enimont, che avevano consentito a Gardini di diventare socio di maggioranza del colosso della chimica. Quel provvedimento fu il segnale che fece capire al «pirata» del gruppo Ferruzzi che non sarebbe mai diventato il re della chimica italiana e che la sua ascesa era già al termine. Doveva vendere incassare tutto quel che poteva e lubrificare gli ingrannaggi per ottenere il benessere dai partiti di governo. Ce n'è abbastanza per accusare Curtò di aver avuto un ruolo decisivo, strategico nella vicenda che portò 150 miliardi nelle casse di dc e psi e spiccio agli altri partiti di governo. Palladino scelto malgrado la sua imparzialità e la sua nota contrapposizione a Gardini, ha fatto il resto. Ha raccontato della mazzetta consegnata a Lugano e ha detto di averla data alla moglie di Curtò, la signora Antonina Di Pietro, già



Il pm Francesco Maddalo dopo due ore di interrogatorio è uscito dal carcere di Verzano, si è stretto nelle spalle e ha detto «È stato un incontro deludente». Ha annunciato che nei prossimi giorni verrà nuovamente interrogato il finanziere Sergio Cusani. «Per ora non ha risposto a precise domande, ha solo consegnato una memoria, in cui è esposto il suo teorema». E l'istanza di scarcerazione, presentata dagli avvocati di Curtò? «La valuteremo con calma domani».

**DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAMONTI**  
BRESCIA. Un no secco su tutta la linea. I soldi li ha buttati, con l'Eni non ha mai preso accordi. Sua moglie? Una santa. Con quei 320 milioni di stecca, presi a Lugano a fine luglio, non c'entra niente. Così il giudice Diego Curtò, interrogato ieri dai magistrati di Brescia, si è limitato a confermare i frammenti di verità che già aveva ammesso due settimane fa, ma resta fedele al personaggio che ha deciso di interpretare, quello del vecchio magistrato, con una carriera esemplare alle spalle, che al termine della sua carriera ha preso una sentita sbandata. Ha intascato 320 milioni, ma non

«avvisata» per concorso in corruzione. Ma su questo capitolo, dall'inizio, il giudice arrestato si è rifiutato di rispondere.  
A completare il quadro si sono aggiunti gli avvocati dello Stato Salvemini e Azzanti il primo presentò il ricorso dell'Eni, che richiedeva il sequestro delle azioni di Gardini il secondo lo accolse a Roma, quando fu depositato Curtò non avrebbe dovuto intervenire in nessun modo in quell'atto ma chissà perché consigliò a Salvemini di aggiungere una clausola, che estendeva il diritto di voto al custode giudiziario ovvero a Palladino. Azzanti, interrogato a Roma, dice anche di aver avuto la netta sensazione che Curtò avesse preso accordi con l'Eni. Anzi, i magistrati bresciani lasciano intendere che proprio su questo l'avvocato romano ha fornito spunti interessanti all'indagine. Ma il giudice nega tutto. «Ha confermato la sua estraneità alla combine giudiziaria - ha affermato il suo legale, l'avvocato Gianni Chiodi - e la correttezza, la legittimità del proprio operato».

## L'ex sottosegretario avrebbe intascato un miliardo

# Mazzette Anas, indagato il dc Giuseppe Ascione

ROMA. C'è traccia di tangenti sulla Palermo-Messina, l'autostrada siciliana in costruzione da decenni e non ancora ultimata. Mazzette miliardarie chieste in cambio di «protezione politica». Giuseppe Ascione, deputato democristiano ed ex sottosegretario alle Poste, è finito nel mirino dell'inchiesta romana sull'Anas. Il pubblico ministero Cesare Martellino - uno dei titolari dell'indagine che ha coinvolto anche Frandini e Forlani - gli ha infatti spedito un avviso di garanzia. Il magistrato contesta al deputato il reato di concussione. Nei prossimi giorni il pm spedirà alla Camera anche una richiesta di autorizzazione a procedere.  
Sono state le rivelazioni di un imprenditore - titolare di un'azienda che lavora anche all'estero - ad aprire il nuovo filone dell'inchiesta. Anas. Gli inquirenti contestano a Giuseppe Ascione, deputato eletto nel collegio di Messina, di aver ricevuto tangenti per un miliardo di lire. L'ex sottosegretario alle Poste secondo

quanto emerso nel corso delle indagini avrebbe imposto la «protezione politica» anche a società che avevano regolarmente vinto le gare di appalto. Le tangenti sono state sborsate sui lavori effettuati tra l'89 e il '90.  
L'inchiesta romana sull'Anas è partita lo scorso gennaio, quando il procuratore capo Vittorio Mele ha deciso di aprire in un'unica indagine svariate inchieste condotte da diversi giudici. Furono le confessioni di Alberto Mano Zamorani - raccolte dai giudici milanesi di Mani Pulite - a far scattare l'inchiesta. L'ex vicedirettore dell'Italtel, una società chiave nella gestione dei grandi lavori pubblici parlò per ore i giudici romani hanno scartabellato gli appalti affidati dal 85 al '92. Un giro di affari super miliardario solo nel periodo settembre 89-luglio 92. L'Anas ha gestito appalti per 15 mila miliardi, di cui il 56 per cento concessi a trattativa privata.  
Alberto Crespo, ex direttore generale dell'Anas, trò in ballo davanti ai giudici romani Gianni Prandini ex ministro dei Lavori Pubblici. Crespo negò agli inquirenti di aver intascato soldi, essendo un semplice «collettore di tangenti». Soltanto, sostiene, girò a Frandini e finì nelle casse di alcuni partiti politici. E a proposito del complesso sistema prandiniano i giudici romani ascoltano anche alcune persone dello staff dell'ex ministro.  
Dopo Prandini fu la volta di Arnaldo Forlani. I giudici, lo scorso aprile, firmarono un'informazione di garanzia. Chiamato a causa anche egli da Alberto Crespo, Forlani si è visto contestare i reati di concussione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. I miliardi arrivati sotto forma di tangente richiesta sugli appalti Anas sarebbero poi serviti a finanziare gli spot elettorali del segretario della Democrazia Cristiana. Dopo Prandini e Forlani, ora, l'ultimo filone Anas porta diritto in Sicilia. □ 77

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** Il vortice depressionario localizzato sulla Francia settentrionale perde gradualmente la sua intensità ma è ancora in grado di provocare fenomeni moderati di instabilità anche sulla nostra penisola. L'energia perturbazione che nei giorni scorsi ha attraversato le nostre regioni provocando fenomeni anche intensi sta abbandonando la parte meridionale della penisola italiana. Il tempo ora rimane orientato verso una moderata variabilità estesa a tutte le regioni italiane. La temperatura potrà aumentare relativamente ai valori massimi mentre rimarrà invariata per quanto riguarda i valori minimi.  
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale alternanza di annuvolamenti a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente su Piemonte Liguria e Lombardia. Durante il corso della giornata intensificazione della nuvolosità sulle regioni alpine dove saranno possibili fenomeni temporaleschi. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali nuvolosità irregolare alternata ad ampie schiarite. Durante le ore pomeridiane si potranno avere addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme specie in prossimità della dorsale appenninica.  
**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.  
**MARI:** mossi il Mar Ligure e l'alto Tirreno e il Mare di Sardegna. Leggermente mossi o calmi gli altri mari.  
**DOMANI:** inizialmente condizioni di tempo discretamente tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	15 22	L'Aquila	18 21
Verona	15 27	Roma Urbe	23 28
Trieste	20 26	Roma Fiumic	23 29
Venezia	17 25	Campobasso	17 22
Milano	13 24	Bari	24 34
Torino	14 24	Napoli	22 28
Cuneo	10 22	Potenza	21 26
Genova	18 23	S. M. Leuca	23 26
Bologna	17 26	Reggio C.	22 35
Firenze	18 28	Messina	24 33
Pisa	19 26	Palermo	27 32
Ancona	19 29	Catania	19 35
Perugia	18 26	Alghero	21 28
Pescara	17 32	Cagliari	22 28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	12 14	Londra	10 15
Atene	19 28	Madrid	15 22
Berlino	13 17	Mosca	2 10
Bruxelles	12 15	Nizza	12 22
Copenaghen	8 11	Parigi	12 17
Ginevra	10 14	Stoccolma	8 11
Heisinki	2 10	Varsavia	10 24
Lisbona	16 22	Vienna	12 23

**ItaliaRadio**  
Oggi vi segnaliamo

- 6:30 Buongiorno Italia
- 7:10 Rassegna stampa
- 8:15 Dentro i fatti Con Francesco Rutelli
- 8:30 Ultimora Con Avi Pazner Ambasciatore di Israele e Nemer Hamad Dip. Maroni
- 9:10 Vespertina Cinque minuti con Dacia Maraini
- 9:30 Intervista ad Amato Mattia
- 10:10 Filo diretto. Con Fabio Mussi e Giorgio Cremaschi
- 11:10 Parole e musica. In studio Gerardina Trovato
- 11:20 Da Bologna, in diretta dalla Festa Nazionale dell'Unità con Giovanni Conso e Massimo Bruti
- 11:30 Venezia. 50<sup>a</sup> Mostra internazionale del cinema. Le critiche i commenti
- 11:40 Cronache Italiane. Storie dalle periferie
- 12:30 Consumando.
- 13:30 Saranno radiosi. La musica a IR
- 15:30 Diario di bordo. Con Nilde Jotti
- 16:10 I Corleonesi. Saverio Lodato intervista Luciano Violante
- 17:10 Verso sera. Con Giuseppe Tornatore. Giò e Michele
- 18:15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione
- 20:05 Parole e musica.
- 21:05 Rinnovare la sinistra. Mino Fucillo e Piero Sansonetti intervistano Michel Rocard
- 24:00 I giornali di domani

**FUnità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (mm 39 x 40)

Commerciale fenale L.	430.000
Commerciale festivo L.	550.000
Finestrella 1 <sup>a</sup> pagina fenale L.	3.540.000
Finestrella 1 <sup>a</sup> pagina festiva L.	4.830.000
Manchette di testata L.	2.200.000
Redazionali L.	750.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Fenali L.	635.000
Festiva L.	720.000
A parola Necrologie L.	4.800
Partecip. Lutto L.	8.000
Economici L.	2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino tel 011/57531

SPI / Roma via Boezio 6 tel 06/35781

Stampa in fac simile  
Teletampa Romana Roma via della Maglia n. 285 Nigù Milano via Cino da Pistoia 10